

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2013 - 14

Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 - 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni e suggerimenti in biblioteca.

La storia si può ritirare in biblioteca oppure si può consultare andando sul sito della Biblioteca Lame.

PER LE CLASSI: Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

PER SUGGERIMENTI E/O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:
bibliotecalame@comune,bologna.it



COMUNE DI BOLOGNA



istituzione**biblioteche**bologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

A passo d'asino

febbraio 2014

“Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro”
a cura di Miriam Ridolfi

Damiano Biscossi (“A passo d'asino. Percorsi tra noi e gli altri”, Pendragon, Bo, 2012), dopo anni passati a correre e viaggiare in cerca sempre di nuove sfide, riscopre la bellezza della natura e il piacere della lentezza in un percorso di consapevolezza che si realizza in particolare con l'asino, viatico per una più autentica conoscenza interiore, per mettersi in discussione e iniziare a prendersi meglio cura di sé. “L'asino mi fa incontrare persone, luoghi, ruderi che mi collegano alla vita. Ho un senso di pienezza che non ho mai provato da quando sono nato. Finalmente quel vuoto, la dedizione alla carriera, la ricerca di conferme svaniscono. La pienezza si trova stando con sé stessi, con la comunità e con le persone che ti amano. Il più si può perdere se si è.”

“Non ci avevo mai pensato, io ho sempre rifuggito lo sguardo dell'altro – scrive una corsista di Damiano - ... amo l'invisibilità, eppure esiste un'altra versione dello sguardo, il dono di essere visti ... lo sguardo di Damiano non pesa, il suo osservare è nascosto, mimetizzato...il suo sguardo non è invadente.” “Il bruco è forse passato a farfalla. Anche se dovesse ritrasformarsi in bruco, perché questo accade, ha sperimentato l'essere farfalla”: così Damiano “ci dona” il suo libro.

Quello che ancora vive

il salvamento di Garibaldi attraverso l'eroica Trafila" nelle terre di Romagna (Coop editrice Consumatori,2011)

Sul finire del 1848, l'anno delle grandi rivoluzioni europee, una rivolta di popolo negli Stati pontifici portò alla cacciata del Papa Re e, il 9 febbraio dell'anno successivo, alla proclamazione della Repubblica Romana da parte di un governo provvisorio, eletto a suffragio universale, cui contribuirono Mazzini e Garibaldi. La Repubblica resse l'assedio delle potenze assolutistiche europee per quattro mesi e infine fu conquistata dalle truppe francesi.

Garibaldi chiese ai suoi volontari di seguirlo per continuare la lotta per la Repubblica a Venezia e sull'Adriatico raggiunse San Marino dove fu accerchiato dalle truppe austriache. Insieme a pochi volontari, tra cui la sua compagna Anita al sesto mese di gravidanza, decise di raggiungere Venezia clandestinamente. Inizia così, il 2 agosto, la Trafila romagnola, cioè il passaggio, "di mano in mano, fianco a fianco in una fila," nella rete clandestina dei patrioti repubblicani romagnoli, di Garibaldi e dei suoi, per tredici giorni, fino a raggiungere la salvezza oltre l'Appennino. Non sarà così per Anita che, per la febbre malarica, morì tre giorni dopo " e già quel giorno era una canzone". C'è ancora la fattoria dove morì: appartiene a una cooperativa di braccianti: "tengono quel luogo di lavoro come un monumento: un monumento al lavoro, un monumento ad Anita e, il giorno che lei è morta, c'è una ragazza tra loro che porta un mazzo di rose sul suo letto"

Di tutta questa "storia" ci dà conto Maurizio Maggiani con le immagini di Moreno Carbone che dalla Federazione delle Cooperative della provincia di Ravenna ha avuto l'incarico di celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia con questo bel libro.

Io l'ho trovato nel "seminar libri... negli scaffali Coop" di Corticella: "raccoglimi, portami via con la spesa, leggimi e riportami qui per un altro lettore."



E' davvero un dono che riporta intatta un'immagine di Romagna, col suo carico di vita di gratuità e di fedeltà all'ideale di libertà, che spetta a noi non far scomparire. Maggiani conclude così: "Anita non ce la fece allora e la sua morte è una spina nel fianco nella memoria della gente della Trafila. Ma come è evidente dall'ultima immagine di questa storia – Irene al sesto mese di gravidanza cammina sulla barriera di sabbia argine umano al mare d'inverno- come dovremmo aver imparato dalle nostre storie, Anita non muore mai davvero. ...Un attimo e poi è di nuovo lì, fiera, baldanzosa e bellissima, incorreggibile rivoltosa, ritta in alto sulla barricata dell'insurrezione della vita contro la morte."